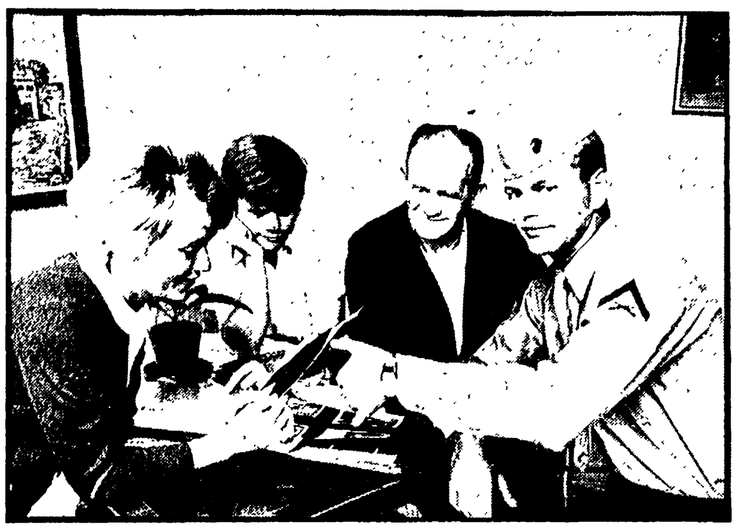
In un discorso ai nuovi ufficiali

Breznev: occorre rafforzare la difesa dei paesi socialisti

Ciò è necessario, visto che i «falchi» dell'imperialismo conservano le loro posizioni - Ribadite le recenti proposte sulla limitazione degli armamenti atomici



STOCCOLMA — Un disertore americano d'origine svedese, rientrato fra i suoi famigliari a Halmstad. Il giovane, Lennart Stromberg, era emigrato nel 1965 negli Stati Uniti, dove successivamente era stato arruolato nel corpo dei marines e inviato a combattere nel Vietnam. Dopo quattordici mesi, ottenuta una licenza, si è recato in Svezia annunciando: «Non voglio tornare in Vietnam per la guerra americana». Gli sono accanto, nella foto, il padre, la sorella e il fratello

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8.

«Fino a che nel mondo esisterà l'imperialismo e fino a che l'imperialismo non abbandonerà i tentativi di fermare con la forza il progresso sociale dell'umanità — ha detto oggi il segretario generale del PCUS Breznev — i paesi socialisti hanno il dovere di rendere sempre più forti le loro capacità difensive. La lotta delle forze pacifiche contro la politica di aggressione, contro il militarismo e contro la corsa agli armamenti ha assunto oggi un carattere particolare, e in questa lotta sono stati ottenuti anche alcuni successi: l'accordo — prima di tutto — sulla non proliferazione delle armi atomiche. Noi non possiamo però chiudere gli occhi e non vedere che i partigiani della politica di aggressione, i falchi della guerra, conservano le loro posizioni». Breznev ha parlato durante un ricevimento che ha avuto luogo al Cremlino in onore degli allievi ufficiali che hanno concluso nei giorni scorsi l'Accademia militare.

Il segretario del PCUS ha dedicato la prima parte del suo discorso ai temi della politica internazionale e ha affermato che l'aggressione dell'imperialismo americano nel Vietnam e quella di Israele nel Medio Oriente, insieme alla crescente attivizzazione delle forze reazionarie e revanscistе della Germania occidentale, rendono necessario il consolidamento delle capacità difensive dell'Unione Sovietica e, insieme, iniziative per battere la guerra e il militarismo. Anche negli Stati Uniti — ha detto Breznev — la resistenza alla politica di aggressione diventa sempre più forte, ma i partigiani della guerra cercano di sfruttare a loro favore l'acuta lotta in corso nel paese e diventano sempre più attivi.

Il Pentagono ha chiesto per esempio altri centoventi miliardi di dollari (venti in più rispetto all'anno scorso) mentre i portavoce dei circoli militari hanno diffusto al Congresso false notizie sul bilancio economico sovietico allo scopo di «dimostrare» che non gli Stati Uniti ma l'Unione Sovietica avrebbe in progetto aumenti negli investimenti militari. «Tutto questo — ha detto Breznev — esige da noi la massima vigilanza». Il segretario generale del PCUS ha poi definito molto importanti le iniziative lanciate nei giorni scorsi dall'Unione Sovietica col «memorandum» e con le proposte per la riduzione degli armamenti atomici. Anche in futuro — ha detto — interverremo per la fine della corsa agli armamenti e per la soluzione pacifica dei problemi internazionali. Dobbiamo però — ha soggiunto — essere pronti ad affrontare qualsiasi eventuale seria svolta che dovesse verificarsi: nessuno deve vedere nelle proposte sovietiche per la pace una prova di debolezza. La nostre forze armate dispongono di tutto il necessario per annientare qualsiasi aggressore».

Il segretario generale del PCUS ha poi detto che gli avversari tentano adesso di indebolire l'unità fra i paesi socialisti, puntando sulle «divisioni ideologiche». Il fatto che l'imperialismo dedichi costanti sforzi al tentativo di indebolire i rapporti fra i popoli e gli eserciti dei paesi socialisti dimostra, adesso, quanto sia importante consolidare l'unità delle forze armate del Patto di Varsavia, rendere più forte la difesa collettiva e il coordinamento fra gli eserciti fratelli.

Breznev ha poi esaltato il ruolo dell'Armata rossa, «esercito di tipo nuovo basato sull'eguaglianza e sull'amicizia di tutti i popoli dell'URSS e sui principi della solidarietà internazionalistica». Il nostro — ha detto — è un esercito socialista, senza spirito di casta, senza antagonismi fra soldati e ufficiali. «La scuola militare sovietica — ha detto concludendo — respinge le discussioni scolastiche sul "primato" nella guerra moderna dell'uomo rispetto alla tecnica. Per la vittoria occorrono uomini che siano armati della tecnica più moderna e che siano convinti della giustezza della loro causa».

Al ricevimento erano presenti anche Kossighin e Podgorni. Prima di Breznev aveva parlato brevemente il ministro della Difesa Grecko.

a. g.

Difficili i rapporti fra aggressori USA e fantocci di Saigon

RINVIATO UN VIAGGIO DI VAN THIEU A WASHINGTON

Tensione fra il presidente quisling e il suo vice Cao Ky - Continuano i combattimenti a Khe Sanh dove gli americani «non hanno potuto mettere in atto il loro piano di ritirata»

SAIGON, 8.

Il presidente fantoccio sudvietnamita, Nguyen Van Thieu, ha rinviato per la seconda volta una sua visita negli Stati Uniti. Motivo del rinvio annunciato oggi è la presunta imminente offensiva del FNL su Saigon, sulla quale da diversi giorni continuano ad intessere voci i servizi segreti sia americani sia del governo fantoccio. Si tratta di una scusa ridicola, tanto più che la visita — che avrebbe dovuto durare 14 giorni — era stata concordata da diverso tempo, ma la data non era stata ancora fissata. Van Thieu ha invece proposto a Johnson un incontro di uno o due giorni in qualche parte del Pacifico entro le prossime settimane.

In questi ultimi mesi, dopo la decisione americana di trattare con la RDV, i rapporti tra Washington e il regime fantoccio non sono stati dei migliori, anche se Van Thieu ha fatto di tutto per ridurre i poteri del suo vice Nguyen Cao Ky, il più strenuo oppositore di ogni negoziato.

Non hanno perciò probabilmente torto quegli osservatori i quali ritengono che la visita di Thieu sia stata rinviata su desiderio di Washington, ma il presidente fantoccio non ha rinunziato al proposito di vedere il presidente americano a qualunque costo. Il comunicato pubblicato a Saigon afferma infatti che «i due presidenti hanno importanti questioni da discutere urgentemente». Di qui la strana richiesta, di cui abbiamo detto, di un incontro «in qualche posto nel Pacifico».

Cao Ky, dal canto suo, in una intervista esclusiva all'agenzia americana UPI, ha rilanciato la bellicosa formula della «marcia sul Nord». «Quando parliamo di marciare a nord (cioè sul Vietnam democratico - *n.d.r.*) — ha detto Ky — parliamo seriamente». Egli ha quindi dovuto ammettere che «per il momento ciò non è possibile», ma non ha escluso l'avventurosa iniziativa per il futuro.

Il vice presidente fantoccio ha quindi smentito i propositi di un colpo di stato contro Van Thieu, ma ha proseguito, con chiaro intento ricattatorio: «Vi sono taluni che vengono da me e cercano di spingermi a fare qualcosa o magari mi chiedono il permesso di dar loro via libera e si dichiarano pronti ad agire da soli. Si tratta di militari e civili. Alcuni hanno suggerito un colpo di stato, ma io ho risposto no a tutti questi suggerimenti». Van Thieu è avvertito, sembra dire Cao Ky, se non viene a più miti consigli, non ho che da lasciare mano libera ai miei uomini.

Anche Cao Ky si è detto convinto di una prossima offensiva del FNL a Saigon, e ha aggiunto: «Militarmente non ho alcun dubbio che otterremo la vittoria, ma sono preoccupato per l'aspetto politico della battaglia».

Tanta sicurezza sul piano militare non sembra però condivisa dai comandi americani che continuano a far bombardare a tappeto dai «B-52» tutti i dintorni di Saigon. La zona dei bombardamenti si estende dai 50 ai 120 chilometri dalla capitale. Una fonte americana ha anzi «affermato — scrive la agenzia «A.P.» — che i «B-52» saranno la principale arma impiegata da parte alleata per cercare di impedire il terzo attacco contro la capitale». Poiché, come è noto, i bombardamenti non fanno distinzione tra civili e militari, ciò significa che si annunciano nuovi sanguinosi massacri tra la popolazione dai Saigon.

I «B 52» sono stati abbondantemente usati oggi anche per bombardare sia il Vietnam del Nord, sia le regioni settentrionali del Vietnam del sud intorno a Khe Sanh. Le notizie sulla sorte della ex base americana e sulla sua guarnigione sono sempre più confuse e contraddittorie, il che conferma che l'operazione sgombero non è stata così semplice come gli americani pensavano e che probabilmente non si è neppure ancora conclusa del tutto. Il primo annuncio che gli ultimi *marines* USA avevano lasciato la base fu dato da fonti americane a Saigon venerdì scorso. Oggi, invece *l'Associated Press* scrive: «Il comando americano ha intanto formalmente annunciato che gli ultimi reparti americani hanno evacuato la base di Khe Sanh. L'evacuazione è stata portata a termine ieri».

L'agenzia di stampa di Hanoi, *NVA*, ripresa dalla *Reuter*, afferma che le forze partigiane hanno occupato quattro colline attorno alla base, infliggendo dure perdite alle forze americane e impadronendosi, tra l'altro, di molte armi, e di due elicotteri. D'altra parte, lo stesso comunicato americano che annunciava il completamento dell'evacuazione della base aggiungeva che «le forze americane continueranno la loro azione nel settore di Khe Sanh». Le notizie che provengono da tutta la regione a sud della fascia smilitarizzata, dove si trova Khe Sanh parlano di aspri scontri nel corso dei quali gli americani hanno avuto sei morti e 75 feriti.

Tanh Le: gli USA intensificano l'aggressione

PARIGI, 8.

L'intensificazione dei bombardamenti sul territorio della Repubblica democratica del Vietnam è stata denunciata oggi con fermezza a Parigi da Nguyen Thanh Le, portavoce della delegazione della RDV nei colloqui con gli americani. Nel mese di giugno, ha detto Thanh Le, gli americani hanno compiuto a sud del 20° parallelo 5.200 incursioni, sganciando 35 mila tonnellate di bombe. In maggio, ha aggiunto il portavoce, le incursioni erano state 4.600 per un totale di 21.800 tonnellate di bombe. Tra l'altro sono state colpite scuole, chiese, dighe e fattorie agricole.

L'intensificazione è proseguita anche nei primi giorni di luglio, ha continuato Thanh Le, e nella sola giornata del 3 luglio i B-52 hanno sganciato 2.500 tonnellate di bombe. Dal canto suo la difesa antiaerea popolare, dal 26 giugno al 7 luglio ha abbattuto 27 bombardieri americani.

Il portavoce ha poi detto che per 14 giorni Hanoi è stata sottoposta a voli di ricognizione e per 13 giorni Haiphong.

Tutto questo, ha commentato il portavoce nord vietnamita, significa che mentre parla di moderazione il governo americano sta nei fatti intensificando la guerra.

Thanh Le ha anche parlato dei combattimenti presso la base di Khe Sanh rilevando che dal 26 giugno al 5 luglio sono stati messi fuori combattimento (cioè uccisi feriti o fatti prigionieri) 1.300 soldati americani. Nello stesso periodo sono stati abbattuti 26 aerei ed elicotteri, distrutti 32 automezzi militari e catturati vari depositi di armi e munizioni.

Il viaggio di Johnson nell'America centrale

Nicaragua: «Giornata di vergogna nazionale»

Arresti preventivi a Managua e nel Guatemala

MANAGUA (Nicaragua), 8.

L'arresto di numerosi esponenti dei movimenti democratici e progressisti ha preceduto in questa capitale il semplice breve scalo che il presidente degli Stati Uniti, Johnson, vi ha fatto recandosi dal Salvador al Guatemala. Il «viale Kennedy», che conduce all'aeroporto, è pattugliato in tutta la sua lunghezza da agenti armati di mitra. Le autorità hanno proclamato la festa nazionale, per onorare Johnson, ma gli studenti del «Centro universitario» hanno proclamato in risposta la «giornata della vergogna», pubblicando un documento in cui affermano fra l'altro che il mercato comune dell'America centrale è uno strumento della penetrazione degli USA.

Anche a Città del Guatemala la polizia ha predisposto speciali misure di «sicurezza» per accogliere Johnson, vietando le dimostrazioni e arrestando numerose persone. Gli studenti hanno indirizzato a Johnson una lettera, per chiedere che gli Stati Uniti pongano fine alle interferenze negli affari guatemaltechi.

Intensa attività per il Medio Oriente

Nasser conclude la visita a Mosca

Jarring a Londra incontra Stewart e il ministro giordano Rifai - Duello di artiglierie sul Canale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8

E' giunto oggi a Mosca in visita ufficiale il presidente dell'India Zakhir Hussein. All'aeroporto di Vnukovo l'ospite è stato accolto da Podgorni, Kossighin e Masurov. Zakhir Hussein ha poi raggiunto il Cremlino ove alloggerà durante la sua permanenza a Mosca, e nella serata ha avuto un primo incontro con Podgorni. La *Pravda* scriveva stamattina in un articolo di saluto che «i sovietici esprimono la speranza che la visita del presidente dell'India possa contribuire al continuo consolidarsi delle relazioni amichevoli fra i due paesi». Hussein è stato a Mosca di passaggio per recarsi in altre capitali nel 1965 e nel 1967.

Domani si concluderà intanto la visita nell'Unione Sovietica del presidente della RAU Nasser, che ieri ha trascorso la giornata festiva in un villaggio sul Volga. Gli incontri fra le delegazioni di lavoro delle due parti sono continuati — a quel che risulta — anche oggi attorno ai problemi economici. Da fonte egiziana si è saputo che nel corso degli incontri con Breznev, Podgorni e Kossighin, Nasser ha lungamente esposto le linee del «programma del 30 marzo», e che i dirigenti sovietici hanno manifestato un grande interesse per i problemi interni della RAU e per il carattere progressista della politica del governo egiziano.

Per quel che riguarda i problemi di politica estera, sembra confermato che i dirigenti sovietici e quelli egiziani hanno esaminato in particolare il piano della RAU per la soluzione politica del conflitto nel Medio Oriente attraverso la realizzazione graduale della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. In questo quadro una particolare attenzione è stata rivolta anche al piano elaborato dal rappresentante dell'ONU, Jarring. A Mosca si è d'accordo nel ritenere che l'iniziativa politica della RAU possa aprire una concreta prospettiva per la soluzione del conflitto. Assolutamente gravi e ingiustificate vengono ritenute qui dunque le prese di posizione dei [illegible] di Israele, che in risposta alla iniziativa della RAU pensa di lanciare una «controffensiva diplomatica» al solo scopo di mandare a monte ogni possibilità di rapida soluzione politica del conflitto.

a. g.

LONDRA, 8.

Il rappresentante di U Thant nel Medio Oriente, Gunnar Jarring, ha interrotto oggi le sue vacanze in Svezia per raggiungere Londra, dove si è incontrato in giornata con il ministro degli esteri giordano, Abdul Menem Rifai, e dove si incontrerà domani sera con il ministro degli esteri britannico, Stewart. Il colloquio con Rifai è durato tre ore ed è stato definito "molto utile". Esso avrà un seguito domani.

Gli incontri di Jarring, che avvengono mentre il presidente egiziano, Nasser, sta concludendo la sua visita a Mosca (egli è atteso in Jugoslavia mercoledì) hanno fatto prevedere agli osservatori sviluppi ulteriori e più consistenti della missione affidata al diplomatico svedese, sul la base della risoluzione del 22 novembre del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Un'indiretta conferma di tale possibilità è stata vista nel fatto che Gideon Rafael, direttore generale del ministero degli esteri israeliano, si è anche lui precipitato a Londra e ha chiesto di incontrare personalità del *Foreign Office* per avere, come scrive l'*Associated Press*, «una idea più chiara di quel che sta succedendo a Londra». Le reazioni del governo di Tel Aviv al rilancio degli sforzi di pace sono ispirate ad evidente preoccupazione.

Circa il modo come un progresso potrebbe manifestarsi mancano precise indicazioni ma l'*Associated Press* menziona tanto la proposta sovietica di fare del Medio Oriente una «zona di armamenti controllati», quanto la possibilità di procedere al ritiro delle forze israeliane e alla riapertura del Canale di Suez.

La Gran Bretagna, come si sa, è molto interessata a questa ultima possibilità e sta esercitando pressioni sull'alleato americano affinché questi eserciti la sua influenza su Israele e lo induca a recedere dalla sua intransigenza. Giovedì Stewart deve incontrare il delegato americano all'ONU, Ball.

Jarring, dal canto suo, rientra domani a Stoccolma, dove si terrà a disposizione per essere eventualmente consultato quando Kossighin si recherà in Svezia in visita ufficiale.

Lo scontro tra egiziani e israeliani

IL CAIRO, 8

Forze egiziane e israeliane hanno scambiato questo pomeriggio intensi tiri di artiglieria attraverso il Canale di Suez, poco a nord di Port Tawfik. Il duello si è protratto per diverse ore. In un altro scontro isolato, stamane, un soldato israeliano è rimasto ucciso.

Un portavoce del governo egiziano ha d'altra parte precisato oggi che le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri Riad, alcuni giorni fa, a Copenaghen («Noi accettiamo le realtà, e una di queste è Israele») non mutano la nota posizione egiziana. La RAU accetta la risoluzione del Consiglio di sicurezza, con l'appello a Israele per il ritiro delle truppe, la fine dello «stato di guerra» e il riconoscimento dei diritti di tutti gli Stati.

L'agenzia MENA precisa tuttavia che la RAU respinge una trattativa diretta con Israele e non intende procedere né a riconoscimenti ufficiali né alla conclusione di un trattato di pace.

Gomulka apre il Plenum del POUP

VARSAVIA, 8

Sono iniziati oggi a Varsavia i lavori della sessione ordinaria del Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco. All'ordine del giorno del Plenum figurano le seguenti questioni: 1) approvazione delle tesi del CC per il V Congresso del partito operaio unificato polacco; 2) data della convocazione del V congresso e principii per la elezione dei delegati; 3) problemi organizzativi.

I lavori del Plenum sono stati aperti dal Primo segretario del CC del POUP Vladislav Gomulka

NEW YORK — I candidati del PCUSA alla presidenza degli Stati Uniti: la compagna Charlene Mitchell, di 38 anni, e il compagno Michael Zagarell, di 24

Eletta dal Congresso dei comunisti americani

Charlene Mitchell candidata del PC alla presidenza USA

NEW YORK, 8.

Il congresso straordinario del Partito Comunista degli USA ha concluso ieri i suoi lavori. Nel corso della seduta conclusiva il presidente del Comitato nazionale, Henry Winston, ha tratto le conclusioni sul dibattito del congresso, protrattosi per quattro giorni, che ha discusso e approvato il progetto di programma, ha portato a termine l'esame dei problemi organizzativi e ha definito la tattica del partito nell'anno delle elezioni presidenziali.

Winston ha definito il nuovo programma come uno dei più «combattivi» documenti del partito al servizio degli interessi della classe operaia e dei ceti più sfruttati del popolo americano.

Il congresso ha approvato alla unanimità la decisione di designare candidati del partito al posto di presidente e vice presidente degli Stati Uniti. Il partito si rende conto che nelle condizioni politiche attualmente esistenti negli Stati Uniti i suoi candidati non possono certo prevalere su quelli dei principali partiti borghesi americani, vale a dire di quello repubblicano e di quello democratico.

Tuttavia i delegati del congresso si sono pronunciati alla unanimità per la presentazione di candidati comunisti. Prendendo parte alla campagna elettorale, il Partito comunista americano avrà maggiori possibilità di parlare al popolo americano sugli obiettivi e sui compiti dei comunisti, e di dire alla gente la verità sul comunismo in generale. Così ha caratterizzato questa decisione del congresso il segretario generale del partito Gus Hall.

Nel suo rapporto sulla situazione attuale negli USA, Hall ha sottolineato che il paese è in preda a una profonda crisi economica e sociale, alla crisi delle principali istituzioni democratiche, della politica estera del governo, alla crisi del programma di lotta contro la povertà e alla crisi delle città.

Presentando al congresso il candidato del Partito comunista alla presidenza, Charlene Mitchell, Hall ha definito questa compagna un simbolo dell'eroismo di 22 milioni di negri in lotta per la libertà e l'eguaglianza. Charlene Mitchell ha 38 anni e appartiene al Partito comunista americano da 22 anni. Quale membro attivo dell'organizzazione negra Congresso per l'Eguaglianza Razziale, ella ha preso parte attiva alla lotta dei negri americani per i diritti civili.

Nel suo intervento Charlene Mitchell ha affermato che la lotta per i diritti della classe operaia, per la liquidazione di tutte le conseguenze del sistema capitalistico e per una completa uguaglianza, non può essere vinta senza la lotta per la liberazione del popolo negro.

A candidato del Partito comunista al posto di vice presidente è stato nominato Michael Zagarell di 24 anni. Appartiene a famiglia operaia. Entrò nel Partito comunista all'età di 17 anni. Nel 1964 è diventato segretario nazionale del partito per il lavoro tra i giovani. Tra poco Zagarell dovrà comparire davanti al tribunale per aver preso parte a manifestazioni contro la guerra svoltesi a New York.

Successo dei conservatori alle elezioni in Giappone

TOKIO, 8

Si è votato ieri in Giappone per l'elezione di 126 dei 250 membri del Senato, o camera alta della Dieta. Secondo la costituzione giapponese, solo una metà del Senato viene eletta, alternativamente, ogni tre anni. I risultati, sebbene finora non conosciuti per la totalità dei seggi, confermano la maggioranza dei conservatori (partito liberal-democratico), che detenevano 71 dei 126 seggi offerti al voto, e li hanno finora recuperati quasi tutti.

Altro aspetto rilevante del voto di ieri è la flessione dei socialisti, che detenevano 36 dei seggi in lizza, e finora ne hanno ripreso meno della metà. In percentuale dei voti, i conservatori passano dal 44,20 al 49,58, mentre i socialisti calano dal 32,77 al 31,76.

DALLA 1ª PAGINA

strutture del partito, che controlla e manovra con durezza gli eventi; l'attuale incarico di governo all'on. Gaspari che, come sottosegretario all'interno, ha potuto rinsaldare attraverso le competenze proprie e del suo dicastero speciali legami di simpatia e di amicizia con numerosi elementi del clero e degli ordini religiosi e di esercitare una particolare tutela singolarmente attenta alle circostanze e agli orientamenti locali sull'insieme di comuni abruzzesi».

Si tratta di piccole degenerazioni, di debolezze? No, si tratta di proiezioni meschine ma pratiche, di un fatto più profondo: la pesante pressione che sulla vita dello Stato, che è la concezione dominante nella DC come partito di «occupazione del potere», vera e propria cinghia di trasmissione fra i consensi da carpire fra le masse e gli indirizzi da garantire delle forze capitalistiche dominanti. Questo è un campo dove sarebbero possibili le differenziazioni all'interno delle forze che hanno costituito la maggioranza: ma la realtà è che si è sviluppato un tipo nuovo di clientelismo, di clientelismo di Stato, di cui, chi ha potuto, ha usufruito. Per questo non ci convince il pretenzioso moralismo del partito repubblicano, le cui risposte formali e procedurali stanno di fronte alla compiacente ospitalità data nelle proprie liste a numerosi capi clientela.

I vostri candidati — ha proseguito Caprara — spendono in un collegio quello che una nostra federazione comunista spende magari per una provincia intera o per una regione intera! La nostra non è una denuncia moralistica e nemmeno per il passato, ma per il presente// quando vediamo personaggi meridionali tra i più esposti del trasformismo e della mediazione padronale, del più volgare e pedestre elettoralismo pugliese e salentino nella carica di ministro per il Mezzogiorno, questo allora significa che volete prolungare una situazione di corruttela, elevare le vostre baronie e sottobaronie ad arbitre della spesa pubblica. Questa è una situazione che non lascia indifferenti i socialisti. Ho davanti a me — ha detto Caprara — una lettera stampata e diffusa, intitolata «Lettera dell'on. Andrisani», indirizzata alla Direzione nazionale del PSU: denuncia il malcostume «col quale era stata condotta la campagna elettorale dei parlamentari Jannuzzi e Brandi isolrata e sostenuta dai ministri Mancini e Preti». Si tratta di una replica ad una analoga denuncia di cui era oggetto lo stesso on. Andrisani. Sono state usate tecniche «laurine» con distribuzione di pasta ed olio. Sono state modificate leggi per stanziare investimenti in direzioni elettoralmente più utili. So bene che nel PSU si è preoccupati di questo. All'ultimo Comitato centrale è stata collecitata un'inchiesta sui metodi elettorali usati da certi candidati. Ma intanto io invito i parlamentari che ho nominato, a far ricorso all'apposito articolo del regolamento della Camera per sottoporsi ad inchiesta.

A questo punto, Caprara ha parlato del momento più clamoroso dell'uso dei mezzi pubblici per fini di parte: la TV. Ci si è trovati di fronte ad una deformazione cosciente ed organizzata con i silenzi, le omissioni, il montaggio delle notizie, la coercizione delle coscienze. Lo slogan è stato: «un ministro per ogni trasmissione e una trasmissione per ogni ministro». Le vette del grottesco, poi, sono state raggiunte con le presenze dell'on. Moro.

Caprara ha citato alcune rilevazioni della settimana dal 7 al 14 maggio: Moro è apparso oltre tre minuti al giorno: dal 9 aprile al 18 maggio Moro è apparso 32 volte. Rumor 19, Nenni 17, Tanassi 10, La Malfa 14. Ma non si tratta solo delle notizie del Telegiornale, verso le quali il telespettatore è più attento e critico: il vero guasto è stato prodotto nelle rubriche che il telespettatore segue in modo meno vigile. Si tratta delle rubriche culturali, oppure economiche, oppure femminili, che nella grande maggioranza sono state conformiste e mistificanti. Sono gli esempi più netti della gestione statale per conto delle ideologie neocapitaliste. Caprara ha citato l'esempio delle trasmissioni sul tema del divorzio: dalla data di presentazione del progetto Fortuna soltanto sette minuti di trasmissione sono stati dedicati ad uno scambio di idee tra divorzisti ed antidivorzisti: al contrario largo spazio è stato dato agli interventi antidivorzisti, in particolare clericali.

Se guardi poi — ha detto Caprara — alle rubriche economiche e alle stesse notizie di agitazione e lotte sindacali, in questi casi il paternalismo si mescola alla pressione indiretta, sbriciolando la notizia, rendendola parziale, privandola delle sue motivazioni e dei suoi contenuti non settoriali ma generali, formulandola, cioè, come piace non a chi sciopera, ma a chi vuole stroncare lo sciopero.

Come ha seguito la TV la situazione sociale e politica in Italia durante le elezioni? Ad esempio 12 secondi sono stati dedicati durante il telegiornale allo sciopero della Fiat il 30 marzo: in quello stesso notiziario 5'50" sono stati dedicati ad un'intervista sull'aumento del reddito nazionale. 12 secondi sono stati dedicati allo sciopero alla Fiat dell'11 aprile: 12 allo sciopero di Valdagno del 20 aprile nello stesso giorno Moro è apparso per ben quattro volte. Nemmeno una parola è stata mai fatta sullo sciopero degli edili romani, dei vetrai dei cementieri.

L'ostracismo pressochè completo è stato esercitato nei confronti delle lotte studentesche e sociali italiane ma anche straniere. Nulla è stato detto per le lotte di Roma, di Venezia, di Milano: soltanto 3 secondi sono stati dedicati il 16 aprile al movimento studentesco tedesco: nello stesso notiziario 8 minuti sono stati dedicati al processo contro gli intellettuali sovietici. Il 26 marzo si è parlato per 9 secondi degli studenti per dire che 59 giovani della Cattolica erano stati rilasciati. Infine 8 minuti, al esempio, sono stati dedicati al congresso della «bonomiana», ma per nulla, o quasi, si è parlato del Comitato centrale del partito comunista del 26 marzo.

Queste sono le nostre rivendicazioni immediate: debbono essere i sindacati unitariamente ad elaborare e gestire il montaggio delle notizie che li riguardano; ma debbono essere i lavoratori a comparire come protagonisti dell'attualità politica e sociale del paese. Non si tratta di ottenere un migliore trattamento per il nostro partito, o concessioni parziali: si tratta di ben altro, di istanze che mettono in discussione il potere discrezionale mistificatorio di quel moderno, potentissimo strumento d'informazione di massa e produzione culturale che è la televisione.

Ci vuole ben altro che qualche aggiustamento: va affrontata una battaglia di fondo per lo sviluppo della democrazia, per il rinnovamento della cultura. Ciò esige: autonomia, indipendenza, oggettività dell'informazione. Di qui la nostra iniziativa per la discussione immediata sul funzionamento elettorale della TV, sui costi e sui programmi, per l'immediato funzionamento della Commissione di vigilanza; per una legge di riforma e per uno sbocco di un movimento di massa degli utenti; che non rifugga, ove è necessario, dallo sciopero del canone. Ci battiamo per forme nuove di autogoverno e di autogestione delle forze culturali e del lavoro, in modo da corrispondere alle esigenze e alla dialettica della società su basi pluralistiche; per un tipico obiettivo intermedio, cioè, di riforme e di potere collegate con una lotta di massa.

Per quanto riguarda la prima giornata di dibattito è da segnalare l'intervento dello scelbiano Bartole, indicativo di quali orientamenti siano all'interno della stessa DC sul governo Leone, ma anche di quale consapevolezza vi sia dei grandi problemi che il paese ha posto in questi ultimi mesi. Il tema del discorso dell'onorevole Bartole è stato quello dei giovani e delle loro lotte: egli ha recriminato, ad esempio, sulla «pretesa» degli studenti di discutere il voto in sede di esame. «Dove andremo a finire?», si è chiesto l'on Bartole. Egli ha quindi criticato l'intenzione di Leone di giungere a uno scaglionamento degli esami durante l'intero anno accademico e ha concluso — dopo avere ammesso con brillante intuizione che «con la riforma Gui ci sarebbe stata lo stesso la rivolta studentesca» — che attende da parte dell'on. Leone «un'illuminata risposta».

Il compagno on. Marino Raicich ha presentato una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione «per conoscere se risponde a verità quanto riferito da vari organi di stampa sull'irregolare composizione di numerose commissioni di maturità e di abilitazione difforme da quanto prescritto dalle leggi vigenti».

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15.400, semestrale 8.100 trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29.700, semestrale 15.250 - 6 numeri: annuo 25.700, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10.000, sem. 5.100 VIE NUOVE: annuo 7.000, sem. 3.600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.600, 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro - colonna) Commerciale: Cinema L. 250, Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250: festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100: Domenicale L. 150 + 300. Finanziaria Banche L. 500. Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

VACANZE LIETE

RIMINI - SOGGIORNO VILLA OMBROSA - Via C. Nicolini 15, telefono 27.131 - Vicina mare - Tutti comforts moderni. Cabine mare - Ottima cucina romagnola - Luglio 2200 - Agosto 2500 - Settembre 1700 tutto compreso - Gestione proprietario

RICCIONE - PENSIONE SANTA FE' - Telefono 41 389 Vicino al mare - Posizione tranquilla - Luglio 2400 - Agosto 2800 tutto compreso.

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Tel. 42 734 - Vicina mare - moderna tranquilla tutti i conforts - cucina genuina. Alta stagione 2300 Settembre 1500

RICCIONE PENSIONE WUNDERBAR Moderna Vicina al mare: Settembre 1600 Luglio-agosto 2600 Camere con doccia WC: Settembre 1800 Luglio agosto 2900 tutto compreso

CERVIA NUOVO HOTEL ADLER Tel. 72 683 - Vicinissimo mare - Camere con bagno servizi - Prezzi speciali inaugurazione: Luglio 3300 tutto compreso